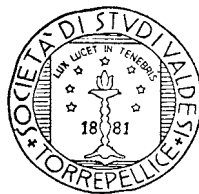


GIORGIO TOURN

# LE PARROCCHIE DELLE VALLI VALDESI NELLA GRANDE GUERRA

con 12 illustrazioni nel testo



XVII FEBBRAIO 2015

CLAUDIANA - TORINO

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

*Alla memoria di  
Tourn Menotti Adolfo  
classe 1891*

I S B N 978-88-6898-044-3

© Claudiana srl, 2015  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42  
E-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)  
Sito web: [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Stampa: Stampatre, Torino

*In copertina:* Guido Comba al fronte, 1916 (Archivio privato famiglia Comba).

## PREMESSA

Quella che si conosce ormai come la Grande guerra o la “prima guerra mondiale” è stata molto più che uno degli innumerevoli scontri che hanno scandito la storia dell’umanità. Svoltata radicale anzitutto nell’arte della guerra (“arte” intesa naturalmente nell’accezione dell’italiano antico come capacità organizzativa!). L’ultima guerra, di cui permaneva ancora all’epoca un ricordo pur sbiadito, era quella del 1859: Solferino e San Martino, battaglie epiche, dove però era nata la Croce rossa, oppure la cavalcata leggendaria dei Mille di Garibaldi. Quella invece, ultimatasi da poco e combattuta contro i Turchi e i predoni del deserto in Libia, aveva i caratteri troppo evidenti dell’avventura per sembrare una guerra.

Ora si trattava invece di tutt’altro scenario in cui l’industria moderna, associata al nazionalismo esacerbato, avrebbe sepolto nelle trincee di Verdun e del Carso l’Ottocento europeo, anche sotto il profilo religioso, perché anche le chiese furono coinvolte in questa tragedia. Per quanto concerne questo coinvolgimento, nel nostro paese si è già iniziato da anni a riflettere con studi e convegni, in particolare ad opera della Società di Studi Valdesi. L’ultimo di questi incontri si è tenuto a Torre Pellice, nei giorni 4-6 settembre dello scorso 2014. Una nostra relazione tenutasi in quella sede ha dato avvio a questo saggio.

La sua impostazione, sintetizzata nel titolo, richiede però alcune precisazioni. La scelta di condurre l’indagine limitatamente all’area delle Valli valdesi è dettata anzitutto dalla necessità di contenere in termini gestibili il materiale; in secondo luogo dal fatto che a fornire una quota rilevante (la maggioranza?) di militari evangelici, di cui parecchi arruolati negli stessi battaglioni delle truppe alpine, è stata proprio l’area delle Valli valdesi, rappresentando in questo un’eccezione sul territorio nazionale.

Sono queste motivazioni importanti ma formali, mentre di portata assai maggiore sono quelle di carattere storico. La vicenda bellica 1914-1918 ha segnato una trasformazione profonda, per la quale si potrebbe arrischiare il termine “radicale”, nella vita delle chiese valdesi, in particolare in quelle dell’area valligiana.

Poche note per quel che riguarda la terminologia: l’uso del termine parrocchia è intenzionale; ricorre abitualmente nel linguaggio dell’epoca, e definisce in modo preciso il carattere di società religiosa in cui si collocavano i fedeli di un territorio, generalmente coincidente con quello comunale. Quelli che oggi si ama definire “i fratelli e le sorelle in fede”, erano allora i “parrocchiani”, che costituivano, per fare ricorso al termine classico del linguaggio protestante, e affatto spregiativo, il “gregge del pastore”.

Riserviamo l’uso del termine “chiesa”, invece, ai casi in cui si faccia riferimento all’aspetto propriamente confessionale di questa realtà parrocchiale. Il

termine “comunità” è usato invece nell’accezione antica, quella con cui veniva definita la realtà sociologica di un territorio. A costituire la “comunità di Prali” (nel Settecento “La molto Magnifica Comunità”) era l’insieme della sua popolazione, dell’area cui viveva. dei suoi diritti e delle sue spettanze.

Non è il caso spendere parole per illustrare la vita del nostro soldato valdese in quegli anni; il mondo delle trincee è stato rievocato e documentato a sufficienza; molto più importante e illuminante è per noi cercar di capire cosa pensasse e come visse questa tragica esperienza.

Per poterlo fare è essenziale conoscere il mondo delle Valli da cui proveniva e che lasciava alle spalle indossando la divisa. Come erano le parrocchie valdesi agli inizi del secolo, quando si era scatenato quel conflitto, nell’ottica della popolazione locale del tutto impreveduto?

*Nota:* le citazioni fra parentesi quadre sono state tradotte dal francese.

# INDICE

<i>Premessa</i>	3
1. Le Valli Valdesi a inizio Novecento	5
1.1 Una forte identità	5
1.2 Le rivoluzioni	6
1.3 Parrocchie	9
1.4 Problemi esterni	11
1.5 Problemi interni	14
2. Il conflitto e le parrocchie	19
2.1 Il sinodo	19
2.2 La Tavola	20
2.3 Le chiese	24
3. «L'Echo des Vallées»	31
3.1 In rete	31
3.2 Gli intellettuali	34
3.3 I cappellani	35
3.4 «Devant l'ennemi»	40
4. L'impatto della guerra	43
4.1 Manifestazioni	43
4.2 I barbari e il maledetto	46
4.3 Dopo il 4 novembre	48
5. Letture	53
5.1 Esperienza storica	53
5.2 Messaggio di Dio	54
5.3 Scoprire l'Italia	56
5.4 Problemi di identità	58
<i>Indicazioni bibliografiche e archivistiche</i>	62